

"Come si è avvicinata al mondo del canto?"

"Sono rimasta folgorata da una recita scaligera di "Otello", ero ancora una bambina e uscendo dal teatro dissi farò la cantante, e così è stato."

"Quali sono le difficoltà nel cantare la lideristica?"

"La lideristica è un dialogo con lo strumento che ti accompagna e non puoi pensare solo alla tua interpretazione come accade nel melodramma, per esempio."

"I suoi impegni futuri?"

"Canterò ne "l'Elisir d'amore" in Olanda, nel "Requiem" di Mozart e altri impegni da confermare."

A conclusione della serata un gradevolissimo buffet offerto al pubblico.

Per tutto questo ringrazio a nome della redazione la signora Maila Ghignoli, che ha supervisionato sulla riuscita della rassegna con grande professionalità. Ci auguriamo di veder realizzare la prossima stagione di "Classica con gusto".

Una vita per la musica: Jeremy Commons

Conosco il Professor Jeremy Commons ormai da molti anni e mi onoro della sua amicizia. Posso dire che difficilmente si concede un momento di relax, fuori dal suo mondo di studioso.



*Oggi finalmente abbiamo trovato questo momento con un aperitivo seduti al bar del Teatro Goldoni ed è in questo momento che emerge la vera persona, oltre allo studioso, la persona ricca di sentimenti umani, sempre pronta a mettere a disposizione di chi ne avesse bisogno, la sua sterminata conoscenza. Ma è di breve durata, la compagnia di amici, la vivace e stimolante conversazione con **Alberto Paloscia**, direttore artistico del teatro Goldoni, lo fanno rientrare nel suo mondo di curioso scopritore di novità. Lo si capisce dalla luce che emanano i suoi occhi, quando c'illustra un libretto di Felice Roman "Saul", per la musica di Nicola Vaccai, che ha consultato poche ore prima alla Biblioteca Labronica. Dopo l'aperitivo il direttore artistico Paloscia, ci ha invitati a visitare il teatro Goldoni*

"ho frequentato tanti teatri -ha aggiunto il professore- ma l'equilibrio delle proporzioni e la caratteristica della cupola che si apre, fanno l'unicità di questo vostro teatro a Livorno".

Nato nella Nuova Zelanda, Jeremy Commons, per oltre venti anni, ha insegnato letteratura inglese alla Victoria University of Wellington, ottenendo il dottorato onorario di letteratura di questa università, ma si è sempre interessato alla musica italiana del periodo particolare del primo ottocento.

Frequenta regolarmente l'Italia fin dal 1957, anno nel quale ottenne una borsa di studio dal governo italiano. Ha iniziato la carriera di musicologo scrivendo saggi e recensioni alle registrazioni della grande Joan Sutherland con Richard Bonyng, in seguito si è dedicato allo studio dei manoscritti delle opere di Gaetano Donizetti, che lo porterà, in collaborazione con Annalisa Bini alla realizzazione, per conto dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma, di quell'importante volume "Le prime rappresentazioni delle opere di Donizetti nella stampa coeva". Ha proseguito gli studi sulle opere di autori meno noti, ma non meno importanti, di Pacini, del quale ha rappresentato al Teatro Rossini di Wildibab "Il convitato di pietra; di Vaccai, del quale per la biblioteca Filelfica del Comune di Tolentino ha pubblicato i due monumentali volumi del carteggio personale, nel quale si mette in luce non solo la vita musicale, ma anche la vita sociale e politica del tempo. Inoltre è in corso di pubblicazione, ancora per l'Accademia di Santa Cecilia di Roma, il carteggio di Calducci. E' consulente della fondazione Donizetti di Bergamo e membro del Comitato d'onore della Fondazione Rossini di Pesaro. Da anni collabora come consulente del settore repertorio e ricerche con la casa discografica "Opera rara" di Londra. Fra i grandi studiosi a livello internazionale si colloca a pieno titolo. Il lavoro di ricerca e successivamente l'opera di divulgazione di Jeremy Commons autore di innumerevoli saggi sull'opera italiana di musicisti come Rossini, Donizetti, Verdi, Mercadante e ancora Mair, Vaccai, Pacini, Balducci e i fratelli Ricci.

Lido Muratori